



## LA SCUOLA LOMBARDA L'UNIVERSITÀ DI PAVIA



# Crederci: il nostro futuro sono loro



## I Maestri del Lavoro sbarcano alla Scuola dell'Infanzia

**S**ono Maestra del Lavoro dal 2017 e nel 2019 avevo appena cominciato ad andare nelle scuole in presenza per fare testimonianza e portare i nostri valori quando purtroppo abbiamo poi dovuto ripiegare, tutti noi, a fare la didattica a distanza con i ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado, perdendo quella parte meravigliosa che è la possibilità di incrociare i loro occhi, di vedere le loro reazioni e di interagire in maniera semplice e diretta. È stato comunque un modo per continuare a rimanere in contatto con i ragazzi, con mille difficoltà per alcuni di noi non particolarmente avvezzi a questi collegamenti, ma che ci ha dato anche tanto. Avevo però la voglia di provare a fare breccia anche con i più piccoli e stavo pensando alla scuola primaria, quando ho avuto la proposta di partecipare al progetto TOY (Together Old and Young) della scuola dell'Infanzia La Giocomotiva.

Il Canada è stato in prima linea nello studio degli effetti della reciproca positività nell'avvicinamento di bambini 0-6 anni e anziani. Dal 2012 al 2014, il progetto TOY è stato avviato e finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Lifelong Learning/Grundvig e promosso dall'International Child Development Initiative ICDI (Paesi Bassi) in sette Paesi Europei.

La scuola dell'infanzia La Giocomotiva ha sperimentato con grande successo l'educazione intergenerazionale in alcune sedi e da quest'anno lo ripropone in maniera più intensa; ecco la richiesta ai nonni di offrirsi come "animatori esperti" di attività particolari come racconto di storie, musica o qualsiasi altra "competenza" che possa essere messa a disposizione dei piccoli.

Così ho abbracciato con entusiasmo questa proposta. La parola "competenza" mi aveva subito messo in relazione con i valori che ci hanno portato a ricevere la nostra "Stella al Merito del Lavoro": conoscenza, competenza, capacità, passione e coraggio, che sono poi le cinque punte della nostra stella, ma ricordiamo che al centro c'è l'impegno, perché senza quello nulla è possibile!

Spesso le cose nascono per una serie di eventi fortuiti. Anni fa avevo scritto delle storie per il mio bambino, storie fantastiche di funghetti, di un bruco che non ascoltava la mamma, di un granellino di roccia alla scoperta del mondo, di una famiglia particolare mamma Arcobaleno e i suoi figli i colori. Sono storie che hanno tutte una morale e vogliono lasciare degli insegnamenti, dei messaggi alla portata dei più piccoli, ma che credo fermamente possano rimanere indelebili nel loro percorso di crescita.

Usando un po' di quei valori della "Stella" in particolare la "passione" e il "coraggio" ho deciso di provare a raccontare le mie storie a quel nugolo di bimbi che avevo conosciuto in occasione della festa dei nonni.

Dopo adeguato training della Giocomotiva sulle norme comportamentali da tenere, un pomeriggio di novembre sono entrata nella scuola dell'Infanzia, non solo come la nonna del mio adorato nipotino Pietro, ma come la nonna un po' di tutte quelle meravigliose creature.

Loro erano lì tutti e cinquanta seduti per terra con le gambe incrociate, con



i loro faccini, pieni di curiosità: sapevano che sarebbe venuta una nonna a raccontare a loro una storia.

Capisci subito che hai a che fare con un potenziale immenso, sono piccolissimi, ma capiscono tutto, hanno già capito tutto!

Mi presento come "la nonna di Pietro" e mi fa sorridere pensare che in quel momento esisto come persona solo come nonna, racconto però che prima di essere una nonna anch'io lavoravo, proprio come stanno facendo le loro mamme e i loro papà adesso. Non posso certo dire che ero responsabile della Farmacovigilanza di una azienda farmaceutica, ma racconto che facevo le medicine, quelle che adesso capita che debbano prendere (...senza fare storie!!!) quando c'è la tosse e il raffreddore e per questo lavoro che facevo con tanto amore e impegno, mi hanno premiata con una medaglia, una splendida "Stella" quella che mi sono appuntata sul maglione e che mostro con orgoglio. Sono piccoli, è vero, ma sanno cos'è l'impegno e chiedo loro se si impegnano a seguire gli insegnamenti delle loro maestre e di mamma e papà. Tutti si animano e vogliono dirmi che hanno colorato bene, che sono stati ubbidienti.

Alla scuola secondaria, quando fai domande, nessuno vuole più rispondere, ma perché crescendo uno perde quella spontaneità così disarmante?

Allora, proseguo, la volete sentire la storia che voglio raccontarvi oggi? È la storia di due funghetti Vanità e Lealtà, del bellissimo fungo dal grande cappello rosso pieno di puntini bianchi che prendeva in giro il fungo basso, ciociottello e con un insignificante cappello color marrone. Un giorno i due funghetti sentono echeggiare nel bosco la voce di due bimbi: uno dice che il suo papà gli ha spiegato che i funghi rossi con i puntini bianchi sono velenosi e l'altro bimbo che il suo papà gli ha spiegato che invece quelli ciociottelli con il cappello marrone sono buoni da mangiare.

Così il fungo rosso diventa ancora più rosso per la vergogna, ma il funghetto marrone che era molto buono, perdona il fungo rosso, gli dà una possibilità di riscatto e gli dice di non vergognarsi perché continueranno ad essere amici e quando un bimbo troverà un fungo rosso, cercherà molto bene lì intorno, perché sa che troverà il suo amico, il funghetto ciociottello con il cappello marrone, buono da mangiare.

Loro sono stati in silenzio ad ascoltare la storia ed è stato facile chiedere ai bimbi se faceva bene il fungo rosso ad essere così vanitoso e a prendere in giro il suo amico: non è stato difficile per loro rispondere!

Dietro questa storia c'è un discorso di bullismo, di inclusione, di convivenza. Allora seminiamo il concetto di "convivenza" la vera chiave della PACE, quella che tutti ci auspichiamo per il nostro mondo.

Ora quando sono per la strada a mano di Pietro e mi capita di incontrare un'altra nonna con il suo nipotino, vedo che gli tira la mano per farla abbassare e dice: è la nonna di Pietro, quella che ci ha raccontato la storia dei due funghetti e spero allora che si ricordino anche del messaggio che ho voluto portare a loro.

**MdL Maria Elena Cojazzi**  
Consolato Metropolitano di Milano

